

5 / 10 / 95



NAZARETH HOUSE

BANPONG

70110 RATCHABURI

THAILAND

BANPONG, 30 OTTOBRE 1995.

Carissimi confratelli,

il giorno 5 Ottobre 1995 verso l'una di notte ha concluso serenamente la sua missione sulla terra per fare ritorno alla casa del Padre il nostro confratello sacerdote

DON PIETRO JELLICI DI ANNI 90 DI ETA'

Nei giorni precedenti "Don Piero" aveva avuto una crisi respiratoria grave con abbondante sudore. Il 29 Settembre sera attorno al suo letto si erano radunati il direttore, il parroco, alcuni confratelli e il medico curante, che impotenti ad aiutarlo, pregavano e hanno recitato anche il "proficiscere...", e invece, quando sembrava giunta la fine, la crisi passo' e Don Piero ritorno' normale. Nei giorni seguenti, verso sera, la crisi si e' ripetuta in forma piu' leggera, e anche la sera del 4 Ottobre sembrava la crisi dei giorni precedenti e invece e' stata l'ultima.

Don Piero si preparava dall'Aprile del 1993, quando lasciata con dispiacere la sua parrocchia di Ronphibun e' venuto in questa casa per "pregare e riposare". In quell'occasione suo fratello il Sig. Iginio da Parma gli scriveva : "Hai tanto lavorato per gli altri, ora devi pensare al Paradiso".

Fin d'allora non era piu' autosufficiente, ma accompagnato si muoveva, prendeva i pasti con la comunita', celebrava la messa in camera seduto da solo, recitava l'ufficio divino, il rosario, e pregava tanto. In seguito prendeva i pasti in camera, concelebrava con Don Pietro Daniele (infermiere dei confratelli anziani) e il libro dell'ufficio divino lo teneva in mano chiuso o vicino al cuscino. Il declino e' poi continuato lentamente, non poteva piu' muoversi e mangiare con le sue mani, era abbastanza lucido, concelebrava con fervore e recitava il rosario con fatica fino a rimanere senza voce e fiato. Le due ultime parole udite dalla sua bocca furono "Maria" e "Gesù". Persa la parola volgeva lo sguardo verso la statuetta dell'Immacolata e del Signore risorto e il colloquio era solo interno.

Dall'Aprile del 1993 all'Ottobre 1995 possiamo dire che per Don Piero e' stato il tempo della sua "laurea in pazienza" durante il quale ha realizzato la parola di Dio che dice: " Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza

completi l'opera sua in voi perche' siate perfetti e integri senza mancare di nulla (Gal' 1, 2-4).

Don Piero e' nato a Tesero (Trento) il 18 Settembre 1905 terzo di dieci fratelli. Una grande e onorata famiglia con cui Don Piero ha sempre mantenuto una fitta corrispondenza fino alla fine della sua lunga vita. I genitori erano buoni cristiani, poveri ma lavoratori onesti e silenziosi che non hanno mai fatto sentire il peso delle difficolta' economiche ai loro figli. Cio' e' testimoniato dal fratello Sig. Iginio in una lettera di qualche mese fa in cui ricordava la loro fanciullezza allegra fra i lavori nei prati e le feste del paese.

Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) il nostro Piero, pur essendo ancora molto giovane, ha cominciato a lavorare per aiutare la mamma e i fratellini perche' papa' era soldato. In seguito Don Piero ha sempre lavorato sodo in vari modi, alle malghe per pascolare le mucche, mungere e fare formaggio. Ha pure fatto il falegname e il muratore.

Ragazzo serio, fedele alla messa festiva e pratica dei sacramenti, faceva anche parte della filodrammatica parrocchiale e ricordava d'aver recitato con successo varie volte.

A 21 anni, saputo che ad Ivrea i Salesiani accoglievano vocazioni adulte, consigliato dal vice-parroco, ha fatto la domanda ed e' stato accettato. Raccontava che la risposta da Ivrea gliel'avevano portata sul prato mentre falciava il fieno con il papa'. Lui, Piero, l'ha letta con piacere mentre il papa' l'ha ascoltata con un certo dispiacere perche' il Piero era un valido aiuto per la numerosa famiglia, ma da persona buona qual'era ha lasciato libero il figlio d'andare.

Ad Ivrea Pietro lellici e' arrivato con una fisionomia ben chiara e mantenuta in seguito sempre: era un giovane serio, disciplinato, pieno di buona volonta', lavoratore umile con fine intuito pratico. Durante le ricreazioni e le vacanze i superiori di Ivrea gli hanno sempre affidato lavori vari di muratura, falegnameria, ecc. In tre anni completo' gli studi ginnasiali, ed essendo anni di grande fervore missionario, anche Pietro Jellici si e' detto disponibile e i superiori l'hanno destinato alla missione della Thailandia. Era soltanto ascritto ed ha ricevuto l'abito religioso e il crocifisso da Don Rinaldi Rettor Maggiore, e il 14 Dicembre 1929 e' partito in nave per la Thailandia. Anni piu' tardi suo fratello Don Luigi ne seguira' l'esempio per andare missionario in India.

Abbiamo la foto storica di quella straordinaria partenza per l'Oriente. Erano una trentina di giovanotti attorno a Mons. Cimatti, Canazzei e Pasotti, diretti in Thailandia e Giappone.

In Thailandia Don Piero ha fatto il noviziato, la filosofia e la teologia. Erano anni difficili perche' si era all'inizio per noi Salesiani della missione affidataci dai missionari delle Missioni Estere di Parigi.

Don Piero, alto, robusto, serio, obbediente, sacrificato, ha sempre goduto e meritato la stima dei superiori che ben presto l'hanno messo direttore e parroco della piu' grande parrocchia della missione Ban-Nok-Khuek e poi Vicario Generale accanto a Mons. Carretto. Fu Ispettore Salesiano per 6 anni e poi ancora con Mons. Carretto, fu Vicario Generale della nuova diocesi di Surathani, quando la missione di Ratchaburi e' stata divisa e la diocesi di Ratchaburi e' stata affidata al clero locale cresciuto con i Salesiani.

Tra i pochissimi libri e quaderni lasciati nella sua camera che Don Piero aveva portato con se', c'e' un diario con gli appunti dettagliati delle meditazioni

predicate durante i ritiri mensili ai confratelli e sacerdoti del clero locale dal 1957 al 1962. Queste sue prediche riflettono il suo carattere che andava sempre al pratico e tutto faceva convergenza alla salvezza dell'anima propria e altrui.

C'e' pure un diario in cui nota i viaggi fatti durante i sei anni di servizio come ispettore; si tratta di migliaia di km. fatti percorrendo la Thailandia dal nord al sud. Molti viaggi fatti con Mons. Carretto e Madre Ladda (Ispettrice delle Suore diocesane) per visitare le opere esistenti ed esaminare l'opportunita' sull'apertura o meno di altre opere.

Oltre al lavoro pastorale normale fatto di catechesi, predicazione, culto e visite alle famiglie cristiane e' doveroso ricordare le tante costruzioni realizzate: scuole, case, chiese da lui disegnate e seguite nella costruzione.

Straordinaria e' stata l'organizzazione data al nuovo villaggio di Ban Saeng Arun. Fedeli di "Wat Phleng", parrocchia vicina a Ban-Nok-Khuek, sentendo il bisogno di cercare nuove terre per i loro figli hanno cercato terreni liberi in foresta in provincia di Prachuab e si sono fermati a Huei Jang. In seguito Don Mane' e Don Jellici andando a visitarli hanno capito che ci poteva essere un futuro per i loro fedeli e allora hanno favorito l'emigrazione dei volontari dalle chiese madri in provincia di Ratchaburi e organizzato la distribuzione dei terreni. In pochi anni la foresta e' diventata un villaggio modello con piantagioni di cocco, chiesa, scuola e attivita' sociali. Il villaggio fu lodato dalle autorita' civili e imitato poi dalla gente dei dintorni.

Questa felice esperienza Don Piero l'ha poi ripetuta a Phanom per la diocesi di Suratthani. Per realizzare questa opera Don Piero non ha solo dato idee e tracciato disegni su mappe, ma e' sceso personalmente in foresta e ha lavorato per mesi per tracciare strade e fare la divisione di terreni.

Quando nel 1972 Don Piero e' stato mandato come parroco a Ronphibun - zona depressa e senza cristiani - ha lavorato con fatica e umilta' per la prima volta solo in una piccola residenza. Ha seminato la Parola di Dio e dato lavoro a poche famiglie povere. Per loro ha dato origine alla fabbrica dei tappeti fatti con le fibre ricavate dalla buccia delle noci di cocco, buccia che di solito viene buttata via inutilmente e che lui ha saputo usarla in bene. A 20 km. dalla residenza di Ronphibun c'e' il villaggio dei malati di lebbra e per loro Don Piero ha cercato aiuti economici presso i parenti e presso il centro missionario diocesano di Trento ed ha affittato terreni per dare ad ogni famiglia dei malati la possibilita' di fare orti per la coltivazione di verdure varie. Pure per i malati ha escogitato il modo di ricavare concime per gli orti dai rifiuti delle bucce di cocco fatti fermentare con l'urea.

In seguito ha favorito l'inizio del centro professionale Don Bosco per le figlie e i figli dei malati di lebbra. Ora a Ronphibun il granello di senapa, dopo 21 anni d'incubazione, sta crescendo e avra' un futuro.

Don Pietro Jellici ha dato la sua vita nella Congregazione Salesiana per la Chiesa della Thailandia, ha lavorato con tutte le sue capacita' senza risparmiarsi e alla fine al suo funerale sacerdoti, suore e fedeli sia della diocesi di Ratchaburi che di Suratthani sono venuti numerosi a tributare omaggio di riconoscenza e suffragio.

Tutti hanno fatto grandi elogi di Don Pietro, specie il vescovo di Ratchaburi Mons. Giovanni Bosco Manat, e il vescovo di Suratthani Mons. Michele Praphon, che hanno lodato la serietà, disciplina e pietà della sua vita, le sue doti di costruttore e la sua bontà. L'ispettore Don Giuseppe Prathan tra l'altro ha detto: " Quand'ero

novizio ho baciato la mano di Don Jellici Ispettore. In questi ultimi due anni quando, come ispettore, venivo a visitarlo e gli davo la benedizione di Maria Ausiliatrice, lui mi prendeva la mano e la baciava, con mia grande umiliazione, ma lasciavo fare perche' cosi' Don Pietro Jellici manifestava il suo spirito di fede nel superiore. Ringraziamo il Signore per il dono fatto alla Chiesa nella persona di Don Pietro Jellici e preghiamo che mandi sempre buoni e santi operai nella sua messe".

Il fratello Sig. Iginio ricevuto la dolorosa notizia della morte del fratello ha scritto una bella lettera ringraziando i confratelli che lo hanno assistito in questi ultimi anni e tra l'altro diceva di Don Piero: " Chi lo incontrava e comunicava con lui ne portava l'impressione di trovarsi davanti ad un uomo felice della sua vocazione".

Carissimi confratelli, a nome di questa comunita' vi chiedo di unire le vostre preghiere ai suffragi che noi offriamo al Signore come segno di fraterno affetto e riconoscenza a Don Pietro Jellici per la generosita' con cui ha servito la Chiesa e la Congregazione in questa terra di missione.

Vi chiedo pure un particolare ricordo per questa comunita', affinche' la dipartita di Don Pietro Jellici, e di tanti altri missionari che lo hanno preceduto nel ritorno verso alla casa del Padre, venga colmata dalla risposta ugualmente generosa di tanti giovani Thaiandesi che, traendo ispirazione dalla vita di questi confratelli, portino l'Amore di Dio tra il popolo Thai.

Con affetto fraterno,

Sac. Giovanni Lissandrin

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

DON PIETRO JELICI

nato a Tesero, Trento - Italia il 18 Settembre 1905

morto al Nazareth House, Banpong, Ratchaburi - Thailandia il 5 Ottobre 1995
a 90 anni di eta', 64 di Professione e 55 di Sacerdozio.

Fu Direttore per 24 anni e Ispettore per 6 anni.